

# L'Espresso

## QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENTORE L. 20.000  
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

# NAPOLI, IL PAPA e l'o' sole mio, Per accontentare i Benedettini la Santa Sede falcidia la secolare ed illustre Diocesi di Cava dei Tirreni

Giovanni Paolo II è passato anche da Napoli. Il Suo peregrinare da un angolo all'altro di questo nostro Mondo non poteva non includere la città di Valenzi. E così come a Roma la realtà umana e cristiana settimanalmente prende il sopravvento su dati politici che vorrebbero la Capitale d'Italia città laica ed indifferente alle chiamate papali, anche a Napoli Giovanni Paolo II ha indicato quale strada sia da percorrere per recuperare valori umani, cristiani, di autentica e non velleitaria solidarietà sociale a discapito di chi si adopera per istigare il popolo, frazionandone la sua unità, fino a scatenare rivendicazioni incontrollate che procurano rabbia, dolore e disumanizzazione.

Il nostro popolo, venga solo l'incarico di additare a quanti, derelitti e traditi, sentono la solitudine e la tristezza, la strada per ritrovare il culto di quei valori inenarrabili che solo nel Cristianesimo autentico è dato di cogliere.

La Chiesa in cammino dietro il Suo Pastore non potrà mai avanzare oltre coloro che, poveri ed afflitti, tendono mani deluse da uomini privi di buona volontà.

Raffaele Senatore

Mentre Papa Giovanni Paolo II va in giro per il mondo, dando uno spettacolo bellissimo della sua dedizione alla Chiesa di quel Cristo di cui Egli è Vicario in terra, trascina le folle alle quali, con la sua inconfondibile parola, parla di unità, di concordia, di pace, in Vaticano ci è chi si dedica allo scontro delle Diocesi, alcune, come quella di Cava dei Tirreni, oneste di secolare vita gloriosa.

Questi pensieri si sono affollati alla nostra mente qualche giorno fa allorché abbiamo appreso che dalla Santa Sede era partita ed era giunta a Cava la comunicazione a firma del Cardinale Raggio secondo la qua-

le la Diocesi di Cava dei Tirreni forte di oltre cinque secoli di vita gloriosa era stata ingiustamente falcidiata e parte del territorio - le frazioni di S. Cesario, di Corpo di Cava e di Dragonera era stato assegnato alla Badia Benedettina di Cava.

Fermo restando la simpatia e la devozione che sempre - come del resto tutti i cavaesi - abbiamo nutrito e nutriremo per il Cenobio Benedettino cavaese quale gloriosa, secolare Istituzione, con

la franchezza che ci distingue diciamo subito che il provvedimento - che ha tutto il sapore di un atto di favoritismo - non ci è piaciuto perché ci è parso come togliere dal corpo di nostra madre che nella specie è la nostra Diocesi una parte sia pure non vitale ma che è destinata a restare mutilata per tutto il tempo avvenire.

E speriamo che la mutilazione resti tale perché, sia detto senza mezzi termini, qui a Cava si ha la netta sensazione che l'odierno provvedimento sia il primo atto di una ingrata iniziativa che mira alla soppressione totale della Diocesi di Cava dei Tirreni per farla passare armi e bagagli nella giurisdizione della neonata Diocesi della Badia di Cava.

E se questo è il programma, noi cavaesi che siamo certi i cavaesi che fin da quando alla Curia Romana come è dimostrato dai fatti, chi dovrebbe leggere non legge le luminose, giuste e rispettose proteste del Clero e del popolo cavaese legati indissolubilmente alla madre Diocesi, fino a quando questa faccenda resta nelle mani di un solo Cardinale notoriamente amico e costante visitatore della Ba-

dia di Cava, la nostra Diocesi inesorabilmente scomparirà.

E allora verrà il bello: come oggi i tre Parrocchi delle Parrocchie assegnate alla Badia hanno rifiutato la loro collaborazione ai Monaci ed hanno rassegnato le dimissioni così allora le dimissioni dei Parrocchi - mano a mano - (continua a pag. 6)

## 2 novembre

Questo numero vede la luce il 2 novembre giorno dedicato alla commemorazione dei Defunti.

Noi con cuore di cattolici militanti ci associamo a tutti i cittadini che nella sacra ricorrenza ricordano parenti, amici e non amici che sono scomparsi per i quali è doveroso implorare il riposo eterno nella Pace di Cristo.

## Si son dimessi i 3 V. Pretori?

Siamo informati che i tre V. Pretori di Cava Avv. Vittorio Del Vecchio, Avv. Stefano Ponticello e avv. Antonio Iocle a seguito della presa di posizione contro di loro assunta da tutti gli avvocati del Foro di Cava, convocati dal Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. di Salerno avrebbero assunto l'obbligo di presentare con effetto immediato le loro dimissioni dalla carica e ciò per protesta contro l'atteggiamento assunto dagli avvocati Cavaesi.

Cade così la tela su una vicenda quanto mai incresciosa che per la prima volta ha attratto l'attenzione della cittadinanza non solo cavaese su operatori della Giustizia.

La gagliarda vecchiezza della N.D. Nicoletta Navarra vedova Caiazza, colpita da grave malattia, si è scremantata spenta nello spazio di poche settimane.

Insultante le cure della Scienza medica e l'affetto immenso dei suoi ottimi figlioli: hanno contrastato il peso all'inevitabile evento si che Donna Nicoletta Caiazza, dolce e cara figura di sposa e di madre, dopo aver ricevuto il conforto della Santa Religione ha reclinato il capo cullandosi nelle braccia di quel Dio che era stato, innanzi tutto, il viatico della sua insomne giornata terrena.

E noi nel ricordare doverosamente la diletta Estinta non possiamo tacere che Donna Nicoletta Caiazza è stata una donna davvero eccezionale, una sposa affettuosa, una mamma edificante, tutta pro-

tesa, nel lavoro, al bene del focolare domestico ove fu lavoratrice insoune tutta dedicata nell'educazione dei suoi

numerosi figliuoli ai quali angelo tutelare inculcò sentimenti più puri di una vita cristiana in un

ansia costante per il compimento di precisi doveri di cittadini impareggiabili. Ed invero i suoi figliuoli graditi al Signore per aver ricevuta una sì grande mamma furono e sono degni dell'amore e della dedizione di una tal genitrice sul cui volto, con un inconfondibile sorriso si leggeva sempre la sua intima soddisfazione, il suo grande merito orgoglio.

Ed ora che quel focolare è spento per la partenza senza ritorno di questa bellissima figura di Mamma ai figliuoli che la cercano invano tra le pareti della casa in lutto non resta che raccogliere il profumo delle grandi virtù dell'Estinta lasciata in tutti gli angoli della casa ormai vuota e che ad essi parlerà di lei per l'intera vita.

Espressione del cordoglio unanime che la Estinta ha lasciato sono state le manifestazioni cordoglio che il suo trapasso ha dato luogo. La Provincia di Salerno e Cava in particolare si è stretta intorno ai germani Caiazza per manifestare il più vivo cordoglio cui in prima linea si sono associati le LL. EE. l'Arcivescovo di Salerno Mons. Gaetano Pollio e l'Arcivescovo di Amalfi e Vesuvio di Cava Mons. Alfredo Vozzi del quale un figliuolo dell'Estinta Mons. Prof. Giuseppe Caiazza da lunghi anni è solerte ed intelligente Segretario Particolare.

La Salma coperta da tanti fiori è stata trasportata nella Basilica dell'Olmo ove Mons. Vozzi, assistito dai Capitoli Cattedrali di Cava ed Amalfi e da tutto il Clero ha celebrato il solenne rito funebre durante il quale ha pronunciato commosse parole di fede, in ricordo della diletta Estinta. Al termine del rito e dopo la Benedizione la Salma è stata trasportata in Siano ove sono stati tributati eguali onori funebri dopo di che è stata tumulata nella Cappella di Famiglia.

continua in pag. 5



Donna NICOLETTA CAIAZZA

## Lettera aperta al Presidente della Repubblica - On. Avv. SANDRO PERTINI

CARISSIMO PRESIDENTE,

Ammiriamo e benediciamo il SUO linguaggio schietto e chiaro durante le SUE visite ufficiali.

Il motivo è semplice: perché la SUA tranquilla coscienza, il SUO rettilineo passato, non offuscato da macchie politiche, il SUO pensiero, il SUO sguardo arriva dritto al popolo, che lo commenta, benedicendolo!

Finiamola, dunque, con questa Repubblica democratica e mafiosa, che assolve senza processo e poi beneficia i «cordari» in guerra, quelli dell'8 settembre 1943!

Che non espelle dalle fila delle Forze Armate i fuggiaschi dell'8 settembre 1943! Un Direttore Generale che applica provvedimenti amministrativi sbagliati, errati, perché è un manifesto ignorante della STORIA del nostro Paese e lo sviamento della ragione continua ancora nella mente di certi Dirigenti venuti dopo!

Non si tratta di distorcere la STORIA, ma di completa ignoranza della STORIA e delle LEGGI che ci governano!

Un vero storico generato dalla dissoluta amministrativa e morale degli Organi Responsabili Ministeriali.

Giudizi, determinazioni errate; un vero tormento per il CITTADINO far trionfare la verità!

Per ricercare la verità occorre comportarsi come EVA, prima del peccato originale. Nudismo naturale, non sofisticato dalla ignoranza e coperto dalla menzogna. Se reclamano un vostro legale diritto, occorre sottostenerli ai cosiddetti «partiti» covi di speculazioni, di baratti, di bassi

interessi, che ci pongono al di sopra dello STATO, al di sopra di tutti i principi di dignità e di giustizia.

Occorrerebbe lo spirito corrosivo di Leo Longanesi, il suo ingegno caustico per qualificare o definire questa nostra Repubblica partitocratica.

Signor PRESIDENTE: non apparteniamo a quella categoria di «generaloni» che presso banche incrinimate in pochi giorni guadagnano fior di milioni (vedi Lotta Continua - 27 sett. 1979).

La nostra ricchezza è sotto campagne di guerras mentre dagli ignoranti Direttori Generali siamo costretti a vivere in ristrettezze!

Il vero diritto e la vera giustizia sempre adombrate e spesso non rispettate.

La corretta amministrazione negli uffici Ministeriali, il rispetto dei Decreti e delle LEGGI, la lentezza e la insipienza nelle procedure, è oggi spaventevole!

Non ce ne accorgiamo, ma si sta estinguendo ogni virtù militare nel popolo!

Mentalità mafiosa in tutte le Amministrazioni Statali, i meriti, perseguitati dalla mentalità clientelare; il costume ogni giorno degrada e i valori umani si espongono!

Lo sgomento dei buoni e pacifici ITALIANI, costretti a subire crudeltà morali e fisiche è ormai insopportabile.

Il flagello è notorio, occorre a viso aperto, legalmente, inesorabilmente combattere e distruggerlo.

Si impone tutto ciò per consolidare lo STATO, in termini di giustizia - libertà -

intelligente funzionalità, per eliminare i nascosti che rodono!

Tutti vogliono, tutti ambiscono cambiare e i progetti volano, perché? Perché resti come è sempre stato?

Dibattiti, conferenze, tavole rotonde tutte politiche e tutte inconcludenti!

Intanto le menzogne della propaganda «rossa» aumentano e la «verità» come sempre partitaria, calpesta.

Per uscire dalla crisi che l'attanaglia, questa nostra Repubblica deve cambiare gli uomini che da trent'anni la stanno martoriando; precisamente quelli che vogliono far rimanere segreto il rapitore della terza bomba Lockheed da mezzo miliardo di lire!

La burocrazia, oggi, incredibilmente padronale!

Di libertà (spesso insidiata, quasi sempre violata) ne abbiamo troppa; è la «giustizia» che scarseggia, perché trattata con soverchia libertà!

La Commemorazione sul caso - MORO - quando la vedremo?

Mai!

La verità quando la conosceremo?

MAI! le maledizioni di MORO su chi cadranno?

La droga dilaga e il fallimento della scuola e la disgregazione della famiglia aumentano.

«Il Duce ha sempre ragione» «Critichiamo pure. Quando le critiche sono giuste servono a correggere i propri errori».

Alfonso Demitry  
Gener. di Divisione Carabinieri T.O. (c.a.)  
DUE Uomini, due epoche!

On. Presidente: bruciamo il malefico regime partitocratico!

Quel emblema della vergogna che impresse chiese a destare in LE?

Per noi - quel muro - è la tecnica sofisticata per stroncare la libertà dei CITTADINI.

Degli intellettuali nostrani non c'è da fidarsi; la loro venalità li fa camminare a passo di vigliaccheria e di mutamenti in qualsiasi regime, pur di rimanere a galla.

Il vincitore ha sempre ragione; idioti e cortigiani!

Si tenta di mostrare un sentimentalismo (falso) mentre sotto, sotto cova il più sporco cinismo partitocratico!

E' stata una trentennale sinfonia questa nostra, che ora spesso da rintocchi funebri alla Chopin!

E' una nostra deprimente convinzione! La fisica, però, non sbaglia: il coefficiente di dilatazione sta per raggiungere la rottura; vizio originale!

Più lavoro, più coscienza e principalmente più competenza nell'Amministrazione dello STATO.

Solo così il responso popolare diverrà più cosciente.

Attenzione, signor PRESIDENTE, di questo passo - regime partitocratico - la situazione potrebbe diventare irreparabile.

Signor PRESIDENTE: gli scolari di BOLOGNA, così lo hanno accolto: FORZA PERTINI!!!

Noi ci associamo agli scolari di BOLOGNA!!!

Alfonso Demitry  
Gener. di Divisione Carabinieri T.O. (c.a.)



# Intervista al capogruppo d.c. E. Abbro

Lavori pubblici ed edilizia popolare, attrezzature sportive e verde pubblico: punti forza dell'attuale Amministrazione

Da un problema strettamente scolastico legato alle tre palestre che l'Amministrazione comunale sta costruendo per il Liceo Scientifico è nata l'occasione per un incontro col prof. Abbro in qualità di capogruppo consiliare d.c. e di vice Presidente della regione.

Nel suo accogliente studio tra un sigaro e l'altro è passato una buona ora in piacevole conversazione, intervallata da cifre, proprie dello stile abbrino per accavalare coi fatti quanto dice.

A chi andranno le palestre?

L'on. Abbro precisa che poiché vi sono sì dei milioni del Liceo, ma ve ne sono anche tanti altri del Comune, le tre palestre coperte saranno date al Liceo col patto di far accedere a quella grande anche le Società sportive, compatibilmente con le esigenze del Liceo. Tali accordi saranno presi appena i lavori avranno gli altri cinquanta milioni che la Giunta dovrà deliberare per il completamento.

E lo stato pietoso delle strade cittadine?

Sono stati appaltati lavori per duecento milioni per la manutenzione ed è stata richiesta l'autorizzazione alla Cassa Depositi e Prestiti per centoventicinque milioni per l'allacciamento di S. Maria del Rovo col Viale Marconi. La stessa cassa concederà un mutuo per la viabilità comunale, per la definitiva sistemazione dei sottopassaggi per la sopralvia di S. Giuseppe al Pozzo e per l'apertura della Villa Rende. A questo proposito, saranno ingranditi gli spazi verdi sulle frazioni, saranno alberate le strade, compatibilmente con gli spazi disponibili, saranno recintate le Ville Comunali, saranno istituiti servizi di giardinieri con compiti di sorveglianza.

E l'illuminazione pubblica?

Sono state già appaltate opere per duecentocinquanta milioni per l'illuminazione di tutta Cava, specie delle zone più trascurate, quali i Pianesi ecc. Per il completamento di tali opere in data 12 sett. scorso sono stati richiesti altri settecento milioni.

E l'edilizia popolare?

Il primo piano della 167 si è esaurito per finanziamenti ottenuti e per realizzazioni in corso. Nei piani particolareggiati sono previste altre zone per la 167. Inoltre il 19 ottobre scorso il Consiglio Regionale ha approvato il Piano biennale ai sensi della legge 457 del 1978 con finanziamenti per Cava di un miliardo e settantadue milioni per recupero e risanamento edilizio. La d.c. cavaese proporrà al Consiglio Comunale un Bando di concorso per le idee che interessano il centro storico e le zone di recupero.

Che cosa prevede la d.c. per la Biblioteca comunale? Ribadisco a nome della d.c. che la Biblioteca sarà una struttura pubblica aperta a tutte le istanze socio-culturali. Sarà gestita da un comitato di cui faranno parte consiglieri comunali, rappresentanti del mondo della scuola, esponenti di Enti culturali che operano sul territorio cavaese. La presidenza sarà del Sindaco. I partiti politici lavoreranno nelle loro sedi, poiché hanno già i loro consiglieri comunali nel comitato.

E la vecchia Pretura?

Sarà ripristinato il vecchio Teatro, anche quale struttura di convegni politici e saranno risanati i locali dell'ex Eca e dell'attuale Scuola Media e destinati ad uffici comunali.

Credo che sia l'inizio di un processo di rivitalizzazione del Borgo. Anche la Questura troverà una degna sede al primo piano della nuova Pretura.

On. Abbro per l'igiene pubblica cosa prevede questa Amministrazione?

Saranno acquistati nuovi automezzi per il lavaggio dei portici e per una più efficace rimozione dei rifiuti solidi urbani. Intanto i vigili sanitari stanno cominciando salate contravvenzioni ai negozianti che non rispettano le norme dell'igiene, e con le licenze non in regola.

Era ora!

Sarà creato il Palazzo della Sanità a Casa Rossi, grazie anche al mio interessamento. Difatti il Provveditorato alle Opere Pubbliche della Campania ha stanziato quarantasette milioni per il completamento dei lavori.

Onorevole, resterei a parlare ancora di Cava, ma lo spazio su «Pungolo» sarà certamente esiguo.

Colgo l'occasione per ringraziare «Il Pungolo» che mi ospita, per dare un pubblico riconoscimento al sindaco De Filippis alla Giunta e a tutti i consiglieri per l'apporto costruttivo dato all'opera svolta.

Si chiude così il primo incontro col prof. Abbro, il politico che da anni si occupa di Cava e che da anni è bersagliato dai suoi avversari senza mai fiaccare l'animo, segno di una civica maturità della lotta politica a Cava.

Dante Sergio

## I concorsi al Comune Un'assessore ci scrive...

Egregio Signor Direttore, nelle ultime righe dell'articolo «Cava si Rinnova» mi ha additato come il presidente di un'impresa di cui uno dei 33 concorsi che si faranno a Cava.

Siete stato molto duro e offensivo nei miei riguardi.

Lei che si ritiene una persona molto istruita non avrebbe dovuto nemmeno lontanamente scrivere queste cose.

Lei dice che sarebbe interessante ascoltare le domande che farò al concorso per accalappiacani e che essendo un bravo operaio del Monopoli non posso conoscere il trattamento medicoveterinario, e che all'assessore alla Sanità sarebbe stato più serio mettersi al medico.

A questo punto penso merita che abbia una risposta alle sue domande.

In primo luogo le dico che sarò ben lieto se lei venisse ad ascoltare le domande che farò, anche se penso che non sarebbe molto istruttivo per lei, per 2 ragioni:

1) perché il concorso è interno e prevedo che non si presenterà più di un solo concorrente;

2) Anche se dovremo fare una selezione severa non potremmo fare delle domande di alto TRATTAMENTO MEDICO - VETERINARIO ad un concorso di 5 elementari.

Per quanto riguarda gli operai del Monopoli di Cava sappi che fra questi vi sono anche dei laureati e moltissimi sono i diplomati come il sottoscritto, e per meglio toglierVi il dubbio che avete nei miei riguardi farò sapere che sono perito agrario cioè un tecnico per quanto riguarda la materia di Veterinaria.

Riguardo all'assessore alla Sanità, dove mi dice che sarebbe stato più serio mettere un medico al mio posto, a mio modesto parere credo che si sarebbe creato un sovrappiù avendo l'assessore nell'organico ben 3 validissimi medici che al ri-

Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
23 - 2 - 1962 N. 206  
Tip. Jevane - Langonare Tr-SA

guardo conoscono tutti i problemi in materia essendo veterani nel campo. Aggiungo che i compiti dell'assessore all'igiene e sanità oltre le note funzioni sanitarie anche il mattatoio, il cimitero, le visite e controlli alle industrie che lavorano prodotti animali e vegetali ecc. ecc.. Ritornando alla mia persona sappi che ho frequentato un corso di igiene, ed ho insegnato un paio di anni fa un corso di zootecnia ed ho sostenuto esami di Chimica, Entomologia, Scienze Industriali.

Distinti saluti.

Casella Davide

Anche se l'Assessore Casella non mi ha richiesto, a norma della legge sulla Stampa, la pubblicazione della sua «precisazione» io ho sentito il dovere di pubblicarla integralmente, così come è scritta unicamente oltre per dargli soddisfazione anche per respingere il fatto che io nell'articolo cui egli si riferisce abbia voluto offenderlo essendo stato molto duro nei suoi riguardi.

Il sig. Casella è fuori strada perché io non ho inteso offenderlo né ho mai offeso chicchessia anche se ho scritto cose che a volte possono dispiacere.

F.D.U.

## Con i portici di Cava



è meglio non scherzare sovraccaricandoli con cemento armato potrebbero cedere come dimostra la foto di qualche giorno fa.

Avviso

a chi tocca...

# Don Nicola: Cava come Berlino per colpa del "Dom"

«Amico mio, voi che siete della materia, mi sapete dire se è successo al Roma, il giornale napoletano? E' forse cambiato il corrispondente da Cava, l'ottimo Gian mi Formisano? O, per caso, gli è stato affiancato un collaboratore?». Così ha esordito stavolta don Nicola, chiamandomi al telefono e facendomi il grosso piacere di sollevarmi da quella poltrona nella quale ero condannato a subire le crenate di uno strano sabato casareccio.

«Perché mai mi ponete questa domanda - ho risposto io - e poi non mi pare che Formisano sia stato sostituito! «E allora - ha incalzato don Nicola - chi è stato Leone Morinelli, che viene a spiatellare le decisioni assurde sullo smembramento della nostra Diocesi? «Ah, ho capito don Nicò, - ho esclamato io - Leone, che poi è don o meglio ancora don Leone...». «Come dite, come dite? dom? E allora - sto giornalista è nu' monaco! Cos'è? pazzi!!! Mo' pure 'e muonece tenno 'a tosse! E allora è un fatto grave assai - ho affermato con serietà don Nicola - perché fosse stato un laico e va bene, ma che

un monaco si metta a scrivere su un quotidiano le notizie relative all'annessione del nostro territorio diocesano alla Badia è veramente troppo!!! Qua s'è perduta la misura! Elhh, aveva ragione la mia fruttivola stamattina ad esclamare ca' s'unge 'e muonece ca' fanno perdere 'a fedele! Ho pensato bene di calmare il mio amico, che, per la verità non mi sembrava tanto nervoso, quanto, invece, avvilto e deluso. «Don Nicola, s'uvvia non ve la prendete, dopo tutto la nostra Diocesi ha perduto solo San Cesario fra il territorio urbano di Cava...». «Uè come site fesso vuu!!! Come? Avvinne perdute sule San Cesario? Ma vui ho sapite o no c'avvinne fatte 'a fine d'e botte a muro, e si nun 'o capite mo' ve dico c'avvinne fatto propete 'a fine 'e Berlino». Il raffronto mi ha fatto sorridere ma con tristezza. Ho pensato, infatti, che don Nicola torto non aveva e che Cava de' Tirreni era stata trattata dalle Autorità ecclesiastiche né più né meno che come un territorio preda di guerra da dilaniare e straziare per accontentare la grande fama di potere di alcuni pretendenti, i quali novelli Proci, quanto pare non avevano tralasciato nulla, ma proprio nulla, per coronare il proprio diabolico disegno di appropriazione indebita di una parte del territorio diocesano di Cava oggi, e chissà, forse dell'intera Diocesi domani! Avete ragione don Nicola - doveti ammettere - ma la gente cavaese certamente saprà valutare uomini e cose. «Non è vero, amico mio, la gente se ne fotte! La gente, cavaese o non cavaese, s'abbocca sempre dalla parte del più forte. E poi, amico mio, vi siete scordato che noi cavaiesi siamo chiamati votacannuoli? S'ha la gente aspetta solo di sapere chi è che comanda e chi è che alza la voce. Poi tutti quanti come tante pecorelle si accodano con la speranza di avere qualche cosuccia. Voi vi siete scordato che a Cava vi sono tanti Fra' Leone, Fra' Costabile, Fra' Mauro, Fra' Nicola e magari pure Fra' Diavolo... So tutt'brava gente con la spina dorsale vacillante...»

«Don Nicola forse è meglio fermarsi qui, vi pare? «E

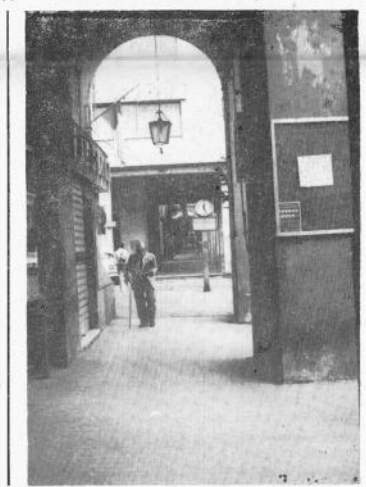
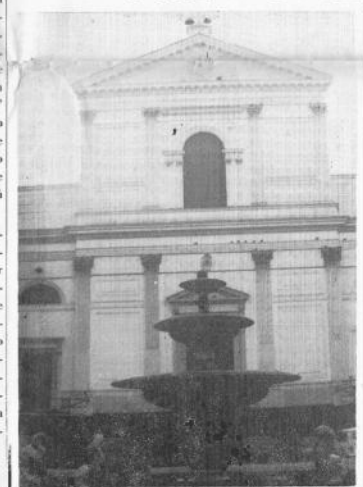
va be', fermiamoci qui. Facciamo come volete voi. Mi dispiace solo che non abbiamo avuto tempo di parlare di quelle schifezze di vetri- ne dei cinematografhi di Cava, che valgono tanti e tanti biglietti omaggio! «Don Nicola, che bell'argomento! Mi dispiace che si sia fatto tardi! Ma non preoccupatevi; ne parliamo domani, va bene?». Con questa tacita promessa ci siamo lasciati, ma ho capito che don Nicola ha le sue idee ben chiare: per lui ormai fra il Segretario del PCUS ed il nostro «Dom» non c'è alcuna differenza. Entrambi hanno diviso in due una città: la Berlino, qui semplicemente Cava de' Tirreni.

Detector

## Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## A CAVA: NELLO STESSO MOMENTO TRE "ORE,, DIVERSE



Il nostro fotoreporter si è divertito, questa volta, a riprodurre, alla stessa ora, i tre orologi di corso Umberto che come si vedono segnano tre "ore,, diverse.

Per quello della Cattedrale è doveroso precisare che il Comune già da mesi ha avviato la la pratica per la sistemazione.

Per gli altri due forse si attende il decennale della loro sosta per ripararli.

Ogni commento ai lettori...





# HISTORIA - 4ª puntata

## Rinnovata coraggiosa civile lotta del Clero cavese in difesa dell'autonomia della Diocesi

Le lettere che vado pubblicando testimoniano il pensiero di tutti, o della maggior parte dei Cavesi, che non è prudente né opportuno mutare l'attuale stato di cose.

Il 15 ottobre 1979, alle ore 16, l'Arcivescovo Vozzi ha convocato il Presbitero cavese per comunicare che la Sacra Congregazione per i Vescovi, con Decreto N. 873, del 29 settembre 1979, ha disposto che tre Parrocchie della Diocesi di Cava sono state trasferite nella giurisdizione della nuova Diocesi della Badia di Cava.

Ovvio il disappunto del clero cavese, la cui voce, i cui interventi presso la Congregazione Romana non sono stati tenuti in nessun conto. E' prevalso il potere!

Eppure i Parroci e le relative comunità delle tre parrocchie di Dragoneta, di Corpo di Cava e S. Cesario si erano espressi negativamente. Ecco i testi delle lettere:

I) Chiesa Parrocchiale di S. Cesario. Alla S. Congregazione per i Vescovi: Città del Vaticano. Noi, qui sottoscritti, riteniamo che non sia opportuno aggregare la Diocesi di Cava dei Tirreni alla Badia della SS. Trinità della medesima Cava dei Tirreni. Sarebbe auspicabile che l'insigne cenobio cavese, secondo le sue finalità storiche e spirituali, rimanga sempre libero da ogni incidenza diretta di carattere diocesano e pastorale. Sarebbero disponibili migliaia di firme, ma ne indichiamo solo alcune rappresentative. II) Parrocchia di S. Maria Maggiore in Corpo di Cava. Alla Sacra Congregazione dei Vescovi-Città del Vaticano. Si sente nuovamente parlare in questi giorni del progetto di aggregazione della nostra Diocesi di Cava dei Tirreni alla Badia di Cava. Con la presente intendo ribadire il mio parere personale di parroco e quello del popolo della mia parrocchia: pare decisamente contrario a tale progetto. I motivi di tale avversione, di ordine storico, sociale pastorale sono stati esposti ampiamente nella Supplica inviata al S. Padre Paolo VI nell'agosto del 1976 e sottoscritta da tutto il Clero della nostra Diocesi. Prego pertanto di voler tener conto della suddetta supplica e non di pressioni di tutt'altra natura.

III) La Parrocchia SS. Apostoli Pietro e P. in Dragoneta, diocesi di Cava dei Tirreni, (SA), e i fedeli sottoscritti, quali rappresentanti della Comunità parrocchiale suindicata, esprimono parere contrario al progetto, in studio presso codesta Ven. Congregazione di aggregare la Diocesi di Cava dei Tirreni al monastero della Badia di Cava.

co: il comune di Cava si avvale della presenza di due Vescovi, ed il Comune di Vietri dei medesimi due Vescovi. Oh quanta elargizione da parte della S. Congregazione per i Vescovi! Certamente non sono stati motivi pastorali a consigliare la S. Congregazione ad istituire una nuova diocesi nella Diocesi di Cava dei Tirreni. Quanto è significativo quanto si legge nella Sacra Scrittura: «I ricchi impoveriscono ed hanno fame...»!

Intanto i Parroci delle tre

parrocchie, sottratte alla giurisdizione della Diocesi hanno rinunciato coerentemente, liberamente, responsabilmente, ai loro Benefici. Il clero di Cava sempre devoto e rispettoso della Badia si attendeva dai Religiosi Benedettini un atteggiamento più consono alle finalità pastorali e spirituali che nei secoli passati hanno evidenziato la formazione, il prestigio, la disponibilità, la responsabilità e la dignitosa compattezza del Presbiterio cavese. La lotta che

il clero di Cava, senza protezionismi e senza intralazzi, ha condotto fino ad oggi, sta a testimoniare amore e devozione alla Diocesi, della cui mutilazione essi oggi soffrono; e, pur disposti ad accettare le decisioni delle autorità superiori perché non venga turbata la comunione ecclesiale, si augurano che il desiderio del potere si fermi alle falde di S. Cesario, del Corpo di Cava e di Dragoneta, per sempre!

Attilio della Porta

## L'ESAME D'ITALIANO

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

Le tracce dei temi erano state appena dettate. Rosa si guardò intorno e poté constatare che tutte le candidate mostravano, ora, volti sorridenti. Si erano rilassate. Un lieve sospiro aveva sottolineato la fine della tensione che fino a quel momento le aveva attanagliate e traspariva dal viso contratto, quasi un po' corrucchiato, e dalle mani che nervosamente stropicciavano un fazzoletto o stringevano, come per spezzarla, la penna. Anche lei si sentiva più sicura. Aveva temuto di non saper svolgere il tema, ma la preoccupazione era svanita. Le tracce sottoposte erano abbastanza semplici: c'era solo l'imbarazzo della scelta. Rosa diede un ultimo sguardo al foglio e decise di cominciare la prima: espose un argomento di italiano o di storia che lei abbia particolarmente interessata. Avrebbe scelto l'argomento d'italiano, perché la storia non l'aveva mai troppo digerita. La sua materia era una materia arida. Si, d'accordo, la storia era la narrazione di eventi determinati dall'attività umana, ma come era difficile, a volte, ricordarsi gli intrecci, le cause, le premesse, le conseguenze! Si sorprese a considerare che anche lei, così poco importante, era storia o, almeno, viveva nella storia e sorride, divertita. Bisognava scegliere, ora tra un brano di poesia o di epica o di prosa, ma non ebbe esitazioni e optò per quello di poesia. Gli occhi le corsero, distratti, alla finestra e si riempirono di luce e di verde. Di fronte c'erano gli alberi che s'affacciavano dal muro di cinta della scuola. Una chioma che il vento faceva ondeggiare. Era come il respiro tranquillo di una creatura addormentata. Avrebbe voluto godere la pace della campagna. Come sarebbe stato bello starnare sdraiata sotto un albero ad ascoltare le voci della natura! Ed invece... Chiusa in un'aula! Mentre il sole scherzava sui tetti, s'intrufolava nei vicoli e tra le piante frondee, divertendosi a creare zone di luce e di ombra, sdrucchiava sul selciato, si dondava sui campi, intorpidendo le menti e le membra dei contadini che già da varie ore erano al lavoro. Rosa sospirò, poi si curvò sul foglio e svelta svelta, cominciò a

scrivere. Ricordava anche i versi della poesia, che aveva imparato a memoria perché le erano piaciuti tanto. Il poeta era riuscito a condensare in immagini semplici, ma efficaci, il ricordo della sua fanciullezza, dei giochi spensierati svolti all'aperto. Il rimpianto per questa età, ormai passata, veniva appena i versi, mentre vi risaliva la certezza di una vita ancora ricca di esperienze positive. Sì, più che alla memoria di tempi felici, non più ripetibili, la poesia pareva voler iniettare ad una vita vissuta serenamente. «Madama Colombina s'affaccia alta finestra con tre colombe in testa...» Le colombe s'avvolgono per qualche minuto nell'aula poi si posarono sulla sua spalla, come per buon augurio. Un sogno... La realtà era così diversa e scoraggiante! Sui giornali alla TV, attraverso la radio venivano diramate notizie sconcertanti. Sembrava che non esistessero altro che violenza, truffe, atti di teppismo. Pareva che non si riuscisse a risolvere i problemi più urgenti. Una umanità sofferente alla ricerca di giustizia e di pace? No, non le pareva proprio. La giustizia variava da una città all'altra, da un giudice ad un altro e davanti alla legge i cittadini non erano tutti uguali. C'erano uomini che circolavano a piede libero, anche se accusati di aver sperperato danaro pubblico o colpevoli di altri reati! E la pace? Dappertutto guerre e guerriglie e imboscate e bombardamenti e uccisioni in massa... A ciò si aggiungevano i cataclismi. I cicloni si abbattevano con furia e spazzavano via uomini e case; i terremoti si sbizzarivano con insolita violenza; gli aerei precipitavano; deragliavano i treni... Poveri uomini! Per la maggior parte

presi dalla smania di guadagnare, di raggiungere posizioni di preminenza. Vaneggiavano, questi uomini, nel loro voler correre dietro a fatue divinità come il danaro o la notorietà. Rosa ripensò al prato verde, screziato di fiori dalle tinte sgargianti, della poesia. E il suo sguardo si rasserenò. «Se tutti quanti si preoccupassero del loro prossimo - pensò - e non si ostinassero a cercare il quadrifoglio tra l'erba del prato!»

La Fortuna era una dea che non si poteva aggaggiare per sempre ai propri desideri, altrimenti per gli altri non ci sarebbero stati momenti felici, sereni. Tutti avevano bisogno della fortuna, ma molto più di bontà, amore, altruismo, che non dipendevano dal Caso. E guardò il quadrifoglio che non raccoglieva. Così si concludeva la poesia. E, come il poeta, anche Rosa si augurò di riuscire ad alimentare nell'animo sentimenti che le consentissero di vivere, giorno dopo giorno, una vita serena, responsabile, ricca di affetti. Ecco, il compito era stato svolto. Rosa lo consegnò all'insegnante di lettere e uscì dall'aula. Fuori la attendeva il sole. Il prato era lì, ad accoglierla, ammantato di verde. Forse c'era qualche quadrifoglio, ben nascosto, ma lei non si sarebbe affannata a cercarlo. L'astro rifulgente le ferì gli occhi chiari e in un barbaglio di luce le sembrò di vedere ancora una volta, forse l'ultima, i tre cavalieri che galoppavano verso il loro regno fantastico, guidati dalle tre colombe bianche. «Vorrei rappresentassero la fede, la speranza, la carità», pensò. Poi la visione scomparve e la ragazza si ritrovò sola. Ma laggiù, presso il quadrifoglio, in fondo alla strada, ecco la mamma che le veniva incontro. Rosa le sorride da lontano.

lanterna accolse sempre, ai suoi piedi, un'umanità oziosa ed incantata, euforica e chissà, in cui facevano spicco negromanti e cantastorie, giocatori di bussolotti e guarattellari, cavendenti e venditori ambulanti di intrugli da bere, di pizze, ciambelle, «frantellichis», sorbetti, lupini e olive e «spasatiempo».

Di tutti questi personaggi, i più distinti e perciò il più ricercato ed amato dalla gente, non solo nostrana, era il cantastorie, o per meglio dire, il raccontastorie. Figura che in Sicilia ancora sopravvive, nelle altre regioni è tramontata da tempo e la si può reperire soltanto nelle stampe popolari e nelle descrizioni di viaggiatori stranieri del sette - ottocento.

Il cantastorie napoletano, detto pure «Cantarindolo», quello che agiva al Molo, è anche raffigurato in un dipinto di V. Motticchio, conservato alla pinacoteca di Capodimonte. Era un uomo smilzo, indossante una misera palandrana scura ed un logoro berretto di pelo; nella sinistra reggeva il libriccino dal quale, attraverso neri occhiali, leggeva quelle truculenti ed avvincenti storie, con una mimica tutta particolare. Nella destra agitava una bacchetta di legno per dare maggior enfasi alla sua declamazione che durava qualche ora. Nel punto in cui l'attenzione si faceva più morbosa,

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
**È IL VOSTRO**  
**GIORNALE**  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**  
**Abbonatevi!**

era possibile ascoltare, dopo una repentina interruzione del racconto, i versi:

Ora vi piaccia alquanto a por la mano a Vostra borsa e farmi dono alquanto ch'è ho finito di già l'ottavo canto  
una ripetizione, diventa di prammatica, di quelli che per primo pronunciò il famoso Michele Barbieri, maestro rapsodo. Il quale era tale non certo per la forbità del linguaggio - un misto di lingua e dialetto, sintatticamente sconnesso - ; ma per i sentimenti di avversione alla violenza e di trionfo della giustizia che sapeva trasmettere a quei muti ed attoniti ascoltatori. E costoro, lavoratori portuali, militari in libera uscita, balie e domestiche, disoccupati e poveri diavoli tra i quali si notavano i frequentatori più assidui, i cosiddetti «putate» e Rinaldo, non mancavano di deporre nel cappello del loro amato «professore» i pochi centesimi che riuscivano a cavare dalle loro striminzite tasche.

Il cantastorie vantava antenati molto antichi e talvolta illustri. I grandi autori dell'epopea di Orlando l'Innamorato e il Furioso - resero in forma letteraria - da par loro, beninteso - quanto giovargli cantastori andavano da tempo narrando nelle piazze e nelle fiere.

Nel '500 e '600, a Napoli si resero famosi il cieco Compà Junno, Gian Leonardo dell'Arpa, Giovanni della Carretola o della Carriola, lo stesso Velardiniello, rappresentante tra i maggiori della letteratura dialettale partenopea. In tempi successivi lasciarono un buon ricordo della loro valentia Corrado Salvatore, Rocco Pizzella, Mastro Tore fuori Porta Capuana, Minichiello al Molo, Nicola Bruno, oltre al ricordato Michele Barbieri.

Nel repertorio, talora molto vasto, del nostro personaggio, figuravano drammi molto antichi anche se rimaneggiati e ridotti in dialetto per essere portati alla comprensione di un uditorio ignorante ed analfabeta. Il cantastorie era, in fondo, uno strumento di cultura, divulgatore ed interprete di quella poesia popolare che pur aveva prodotto giullari e menestrelli oltre che canterini e coratelli.

Oltre alle imprese epiche e cavalleresche dei paladini e al tramonto di Gano di Maganza, le storie presentavano a quel pubblico attentissimo ed avido di conoscenza, le avventure di Guirri Meschino, la morte tragica di Maria Basile, patetiche storie d'amore, vite di santi, lamenti e contrasti, sereni o eridiculus e finalmente, fonte copiosissima, le gesta dei più celebri briganti.

Ma lo spettatore del Molo, tra tutti questi protagonisti aveva il suo beniamino. Era Rinaldo ovvero «Linarolo», che egli sentiva più aderente al proprio carattere, nel profondo libero e indipendente: qualità che solo le «cicisitudini d'ordine sociale e politico del popolo cui apparteneva, avevano assorbito.

Ferdinando Russo, uno dei nostri maggiori poeti, si rese interprete di questa predilezione presentando così, all'inizio del suo poemetto «O' Cantastorie», con prepotente immediatezza, il signore di Montalbano:

«Ecco Linardo in campo! il palatino  
'O palatino 'e Francia echia putente!»

Dalla furia distruttiva dei bombardamenti, solo una lapide rimase sulla facciata di un palazzo superstite lì, nei pressi del Molo, a ricordo dell'aedo popolare ed a commemorazione del suo poeta. Carlo Nazzaro, giornalista fine e delicato, dettò per quel ricordo, queste belle parole:  
«Qui, tra il Castello e il Molo, dove l'ultimo Cantastorie favoleggiò d'armi e d'amori, il popolo ricorda  
Ferdinando Russo, poeta paladino dell'anima napoletana».

Arnaldo De Leo

## RICORDIAMO UN EROE

Penso sia doveroso rivolgere il nostro pensiero ad un eroe sconosciuto, Vincenzo Giudice, Maresciallo Maggiore della Guardia di Finanza, medaglia d'oro al valor militare. Era il 16 settembre 1944: a Bergola Focallina di Carrara i Tedeschi si apprestavano a compiere un'azione di rappresaglia contro più di settanta civili. Il Maresciallo, che allora comandava la Brigata di Marina di Massa, si offrì al comandante delle S.S. affinché risparmiassero la vita degli ostaggi. Inutilmente. I Tedeschi uccisero lui e quegli innocenti. La città di Eboli, patria di Vincenzo Giudice, nel corso di una solenne cerimonia, dedicherà all'eroe un monumento recante un pannello decorato in bronzo fuso, opera dell'artista prof. Alfonso Voca. Noi ci associamo idealmente a questa iniziativa, sicuri che la figura dell'Eroe giustamente si possa affiancare a quelli di altri più famosi e che il suo ricordo sia di esortazione alla concordia, all'amore, alla fede in quei Valori, in quella Verità nel cui nome tanti nostri, noti ed ignoti, hanno bagnato col loro sangue la meravigliosa terra d'Italia.

A. M. A.

## A Vincenzo Giudice Eroe

In quel lontano giorno di settembre nel silenzio greve di paura improvviso uno sparo incupì l'aria. E una rosa di sangue si fiorì sul cuore. Il tuo ultimo sguardo straziato fu per quanti lasciavi inorriditi. A te d'intorno non si levò il funebre lamento.

Il crepitio dell'armi crudele riecheggiasse tacito ogni cosa in un'aura di morte i tuoi cari, amici noti e ignoti l'incoronarono vittime innocenti coi loro corpi esangui. Forse il tuo sacrificio sembrò inutile. Forse Ma preferisti scrivere da Eroe con lettere eterne la tua fede nei sublimi Valori.

Oggi, nell'aria calma, fioriera di Speranza commossi Ti ricordiamo e Ti additiamo imperituro esempio di coraggio alla novella gioventù.

M. Alfonsina Accarino

## L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 461084

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

**S.I.R.M.** via Carlo Santoro, 45  
telef. 842290  
CAVA DEI TIRRENI  
**SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI**  
progettazioni - perizie  
assistenza tecnica



# tra CROACCIA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

## LA "GIUNGLA RETRIBUTIVA,"

«Vi si intrecciano, inestricabili, retribuzioni differenziate, indennità, incentivi, premi, gettoni, di presenza, con pensi extra, diritti casuali, straordinari forfetizzati, anticipi sugli assegni e poi ancora sperequazioni nel numero delle mensilità retributive, negli orari di lavoro, nelle ferie, nella progressione retributiva per anzianità, nei trattamenti malattia, pensione, liquidazione e ad essi bisognerebbe aggiungere l'infinito elenco di più o meno innocenti privilegi di categoria e di settore, dalle riduzioni ferroviarie previste per tutti i dipendenti pubblici alle agevolazioni creditizie, alle mille facilitazioni nell'acquisto di tutto il cammionario del consumo privato, dall'appartamento col mutuo alle sigarette di contrabbando, che hanno nei Ministeri romani uno dei più sicuri punti di smercio».

da «Ceti burocratici e modo di governo»  
di Raffaele Romanelli.

Come nel lavoro di un, paziente e perspicace, geologo che mano a mano la sua trivella penetra il sottosuolo riscopre le più variegate sedimentazioni dovute alle diverse epoche geologiche e poi ai diversi periodi storici, caratterizzati dalle inimitabili alluvioni, eruzioni vulcaniche, così per conoscere a fondo la storia delle retribuzioni differenziate, vicine o lontane, della società italiana occorre appunto risalire nel tempo sino all'Unità d'Italia. La «Giungla retributiva» si è andata senza dubbio formando nel tempo attraverso la confusa genesi dei più diversi governi che si sono avvicendati nella storia italiana, compreso naturalmente il Fascismo ed il periodo storico ad esso antecedente. Ognuno di essi a volte sotto la spinta dei Sindacati, altre volte «Sua sponte» ha cercato rendimenti amici e più docili i pubblici dipendenti, attraverso appunto quelle largizioni sotto forma di concessioni, sconti e così si è andata ergendosi sempre più potente ed inattuabile, questa inestricabile e grottesca «giungla retributiva». Se si pensa che dalla sera alla mattina, i datilografi e addetti ai servizi parlamentari si videro portare i loro livelli retributivi al di sopra del milione e quell'atto fece trascorrere una notte insonne all'allora presidente della Camera PERTINI, si può immaginare la rincorsa impazita ed impaziente degli enti pubblici dipendenti per assicurarsi gli stessi emolumenti, ma sicuramente chi è riuscito a raggiungere quel più allegato tipo retributivo, non permetterà che con un taglio gli si tolga o così si intechi il suo diritto acquisito; d'altronde chi trovasi indietro non se ne sta a guardare e cerca disperatamente avvicinarsi il più possibile a colui che economicamente lo precede, ma quest'ultimo di certo tenterà in ogni modo, di mantenere le distanze e così le lotte sociali non hanno fine, i rancori aumentano, gli odi esplodono tra lo stesso ceto sociale ed arriva alle stelle, i dissapori ad ogni livello pullulano, i privilegi sono erroneamente considerati diritti, ma tali non sono, bensì, priorità che vanno restituite come retribuiti in giustizia equamente acquistate. Chi ha tentato per il passato di porre fine (non certamente il governo Moro-La Malfa) alla duplicità del regime salariale che dà luogo a forti disparità nelle retribuzioni da reddito di lavoro, ha affrontato una fatica di Sisifo, senza peraltro giungere a risultati di rilievo. Alcuni governi come quelli citati (Moro-La Malfa) alcuni di scelte di fondo coerenti e coraggiose hanno finito con l'assumere comportamenti contraddittori e confusionari. E la politica così recitosa di ultimo nelle «sue» mani, più meglio delle quali, ha ingrossato a dismisura (di oltre 3.300.000) gli organici, ha portato per i nuovi arrivati a percepire stipendi rapportati a veri e propri sussidi di disoccupazione e questi, famelici ed arrischiati, come gli altri sono divenuti i più pericolosi, letteralmente incapaci di vivere o di pagarsi solo il finto. Secondo Giancarlo Trentani, vicesegretario generale della Federazione dei funzionari direttivi dello Stato (Dirstat) «La volontà di porre fine alla giungla retributiva» esternata sia dai politici sia dalle organizzazioni sindacali, è rimasta purtroppo un pio desiderio. «Ciò porta così all'assurdo che lavoratori pur in identico «status» vengano a godere di trattamenti normativi ed economici differenziati, privilegiando coloro che appartengono a determinate branche cosiddette «produttive». Questa felice e fortunata espressione «giungla retributiva» fu coniata da Ermanno Gorrieri (già deputato democristiano) con la pubblicazione del volume del (tutto omonimo, con il quale perveniva alla conclusione, sotto il profilo retributivo che spiegati d'ordine, operai, commi, uscieri e portieri, quando sono pubblici dipendenti, non solo sono pagati meglio delle categorie inferiori dell'impiego privato, ma addirittura anche degli operai specializzati. Ma l'affermazione, solo dopo qualche anno è stata smentita ed oggetto di ulteriori rivendicazioni da parte di ambedue le categorie, quasi un rincorrersi a rimpatrio! E' per davvero una selva selvaggia! Da non districarsi per anni, ed intanto pullulano le commissioni d'inchiesta e di accertamento, ma non appena si toccano ben individuati diritti o privilegi scoppia il caos! Come nelle P.P.T.T., allorché la deciso, quando tale fa, di abolire lo straordinario, ci furono scioperi prolungati, sino a che il Ministro dovette decidersi a ripristinare l'abusata pratica dello straordinario; solo così la corrispondenza cominciò a riprendere l'interrotto ma sempre zoppicante cammino della speranza. In occasione dei rinnovi contrattuali triennali delle categorie subordinate si coniano dei neologismi per iniziati si ricercano delle formule come pervenire alla parità salariale. Termini quali: Apicale, maturato economico o «in itinere», livelli differenziali, accorpamento, trascinamento degli scatti etc. fanno accapponare la pelle anche ai più volenterosi e tutto per voler usare un frasario astratto e spensierato. Dove è andata a smarrirsi quella concezione del «tutto in busta»? Pare di assistere, nelle assemblee sindacali o dei prestigiosi della parola; non per niente il linguaggio dei politici ha contagiato e i sindacati e le abitudini degli italiani. Sono necessari calcoli trigonometrici e con varie unità decimali per calcolare lo stipendio di un impiegato d'ordine! Tali e tante le voci, lontane e vicine, che rimangono sempre più arduo il raccapezzarsi. Crediamo bene, a questo punto, avvisare che la giungla prima che sia divenuta retributiva o ad altro lavoro era in noi tutti, nel nostro animo confuso ed opaco, solo dopo, come proiezione immediata, sono venute fuori le altre giungle. Sapete amici let-

tori, secondo alcuni, di chi sarebbe la colpa della giungla retributiva? Pare sia dei sociologi (sic!). Tutt'al più, questi ultimi, hanno scoperto che esistevano delle disparità di trattamento, ma certamente non sono stati esse a crearle e quindi sun dagli all'autore come se essi fossero i portatori della peste bubbonica retributiva, quando non hanno fatto altro che cercare di vederla e far vedere chiaro. La commissione d'inchiesta istituita con Legge 11 Dicembre 1975 n. 625 che doveva far luce sulla «giungla retributiva» era costituita da undici deputati ed undici senatori nominati dai due presidenti delle Camere ed avrebbe dovuto completare i suoi lavori entro sei mesi dalla data di insediamento; opinione che abbia fatto il suo dovere portando alla luce le efflorescenze di tutti i privilegi acquisiti e di tutti i problemi retributivi irrisolti, ma a circa quattro anni di distanza le cose, pare, non sono cambiate in meglio, ad eccezione di qualche disparità eliminata, il tutto è rimasto insoluto e come un fatto soggetto ad ancor più lunga incubazione. Una conclusione come indicazione di un indirizzo generale e come speranza immediata che tutto questo groviglio di voci, straordinari, anzianità progressiva, si debba porre fine; ci deve pur essere; si spera molto nel disegno di Legge governativo cosiddetta «Legge Scotta» o «Legge quadro» che in una visione globale dovrebbe anche provvedere a sfoltire le file dei pubblici dipendenti esuberanti, pagando meglio quelli veramente utili e disposti a rimanere nell'Amministrazione da cui dipendono. Un esodo volontario con i dovuti accorgimenti che eliminano tutto clientelismo ed istituisce più trasparenza e senso del dovere. Altrimenti, mancando la buona volontà di tutti ce ne staremo ancora per anni a parlare di giungle, di savane, di selve selwege, mentre i cittadini non faranno che vivere nel deserto della disperazione umana, prima, per non coprirsi un bel nulla degli stipendi loro assegnati a fine mese, ed in secondo luogo, perché questa vera babbale retributiva costituirà la torre intorno alla quale si scateneranno le più rabbiose discordie, le lotte più ostinate che anche se vinte, con un largo margine dall'uno o dall'altro gruppo dei contendenti in lotta, avranno lasciato dietro di loro neppure l'erba, come suggerisce appunto un antico proverbio della Tanzania «Dopo un combattimento di elefanti non cresce più l'erba».

Giuseppe Albanese

## A CURA DEL CAPAC CORSI di qualificazione per allestitori di vetrine e display

Nel quadro della formazione permanente degli operatori mercantili, il CAPAC-SALERNO ha in fase di avanzata organizzazione corsi di qualificazione per «Allestitori di Vetrine e Display».

L'interessante iniziativa volta ad adeguare la esposizione dei beni di consumo alle sempre più sofisticate esigenze dei consumatori sarà avviata nel prossimo mese di novembre.

Soprattutto le aziende commerciali più avanzate richiedono, in misura sempre crescente, personale specializzato nella delicata tecnica di attirare ed incuriosire quanti si soffermano dinanzi alle vetrine o alle aree interne dei negozi, predisponendo alternativamente le più opportune combinazioni attrattive ed i mezzi persuasivi più suggestivi.

Le aziende, infatti hanno

bisogno di personale particolarmente nel settore della esposizione e presentazione dei prodotti, per poter crescere e svilupparsi adeguatamente. d'altro canto, molti giovani non hanno molte prospettive di occupazione per la mancanza di una preparazione specifica che è sempre più richiesta a causa della crescente competitività aziendale.

Il corso completamente gratuito, perché finanziato dalla Regione Campania, ha una durata di 200 ore, e sarà articolato in lezioni teoriche e pratiche.

Ulteriori informazioni si possono ottenere presso la sede del CAPAC-SALERNO Via Roma 132 Tel. 220493-237582.

Documentazione dettagliata sarà messa a disposizione dei giovani, interessati al programma.

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
- INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
- SERVIZIO NOTTURNO

# PANNELLA non è TOGLIATTI

Articolo di Giuseppe Albanese

Quell'apostolo di Cristo, S. Tommaso che piuttosto credere alle parole, intendeva rendersi conto «de visu» e toccare con mano le ferite del suo maestro, ha avuto dopo due millenni, molti milioni di seguaci, nei cittadini italiani. E così i nostri concittadini hanno finalmente visto con gli occhi e toccato con mano che tutte quelle promesse, tutta quella manna dal cielo, tutta quella ricchezza che doveva penetrare nelle loro case durante e dopo i famigerati quindici anni di Centro-sinistra e dopo il '68, inizio dell'epoca della contestazione globale, è rimasto fuori l'uscio. Era necessario che si rimbocassero le maniche e lavorassero di gomito, per realizzare eventuali sogni di gloria o di benessere, e così pare, si sono cominciati a ricordare, sono rientrati nella fase di ripensamento, si sono infine battuti, in una condizione di intervento, illuminante, riflessione, la mano alla tempia, ed hanno anche detto tra loro: bando alle chiacchiere, dove sono i fatti? La storia ha smentito i propagatori di idee ed i profeti falsi e bugiardi. Ed oggi un po' di quiete sociale si avverte nella società italiana certamente non una fase di assoluto immobilismo o di asctica contemplazione, ma dopo i maremoti sociali e politici degli anni scorsi, possiamo menar vanto che la bonaccia è subsistita, il mare «Nostrum» è ridiventato nostro attraverso un disinquinamento dalle ondate delle masse di acque provenienti dalle più lontane tradizioni in idiosincrasia con le nostre latine. L'odio sembra rientrato proprio in quel limite indispensabile ed ultimo, per sfuggire la tempesta di lotte e di rivendicazione sociali. I grandi discorsi di politica più arrabbiati sono ormai divenuti ricordi di un tempo che fu, l'operaismo e la sua centralità, per lo meno tra i politici più aggiornati, è anch'esso rientrato e segna il passo. Signorile il vice di Craxi, ci è parso, per la verità, molto più aggiornato e realista del suo segretario, ha tenuto a precisare che noi italiani dobbiamo cambiare modo di pensare, riformarci intellettualmente. I politici, lo si sa, hanno avuto il senso della conservazione e profondo il sentimento di avvertire prima degli altri un «Sì» che si può e regalarci di conseguenza, perché il fondo era ormai stato toccato da tempo e chi non sa che a prescindere dalle loro lotte sociali e politiche, i politici intendono vivere, non sopravvivere alle loro menzogne? Se solo si fosse continuato ancora, come durante i tristi anni del Centro-sinistra, la nostra sorte come Nazione civile sarebbe stata, inesorabilmente, segnata, dall'intervento di potenze mondiali e poi tutti ci si sarebbe giocati l'ultimo dollaro d'onore e di indipendenza. I sindacati continuano a fare il loro mestiere, ma per la verità sono migliorati e nella qualità e tempestività, sia nell'aver mitigato loro asprezze, pretese; un segno di diffuso imbarbimento li ha conquistati, convincendoli al meglio. C'è di più, l'on.le Giorgio Amend-

la, oltre alla Scuola seria ma non severa - ne va la vita dei nostri figli! vuole ripetere, pare sia alla ricerca della Verità, vuol dire che quella di cui egli è stato detentore sino ad oggi, è cominciata a liquefarsi al primo sole della realtà sociale e storica, smentita dai fatti, dalle opere, dal popolo laborioso. Giorgio Amendola sembra aver capito che il suo antagonista, oltre a quello naturale o di sempre: il P.C.I., è ora l'on.le Pannella e non già la Democrazia con o senza aggettivi. I Liberali consoci del ruolo storico, giamaai smessi, lontani ormai dal precipizio nel quale rischiavano di cadere, ricoperti dalla polvere della storia, sembrano anch'essi aver inteso, che i loro nemici sono i due schieramenti estremi nella costellazione politica italiana e si sono brillantemente inseriti e sembrano aver fatto proprio quel preconizzato «Liberalismo Operativo» composto di opere più che di discorsi o di tavole rotonde. I socialdemocratici sembrano non aver perduto quella calma politica che li ha sempre contraddistinti e sanno stare al gioco del potere democratico in Italia. Ci dispiace per i democristiani, i quali ci sorprendono sempre più e da soli, pur annoverando ancora una volta la Presidenza del Consiglio e molti Ministeri al loro attivo, col cangiare delle stagioni, impertinetti predicano l'avvento del Centro-Sinistra, magari con una formula più avanzata (Compromesso storico) e si illudono con quella formula di migliorare le sorti del Paese gestendo il potere in condominio con i Partiti di sinistra. E' la loro, una vocazione mai smessa, il loro sogno post-degaspariano, l'incubo delle loro progettazioni politiche. Ed usano regolarsi come quell'uomo che reside a Rodi, a suo dire, saltava ben 10 metri in altezza, anche se gli era costantemente eccitato «Uff Rodus, hic saltas come appunto i democristiani che, a loro dire, farebbero di più, solo se, in futuro una più larga convergenza di voti appoggerrebbe il loro Governo, come se oggi non gestissero il governo del Paese. «I benedetti ingordi che sono - ci riferiva un illustre amico - non sanno oggi, adoperarsi operativamente per il bene del Paese, coi fatti, alla direzione dei loro Ministeri, ai posti di sottogoverno loro assegnati e dunque siano, attuando le riforme necessarie, talché il popolo con le prossime elezioni, possa pregare, come pregava quella vecchia siracusana per il tiranno della città, affinché Iddio lo mantenesse a lungo in vita, in quanto, benché tiranno ed usurpatore, certamente era da preferirsi al suo eventuale ed indubbiamente peggiore successore. Di vecchie sagge l'Italia abbonda, manca per nostra fortuna la tirannia, benché ci sia l'incontrastato trentennale monopolio del potere democristiano, ci mancano per davvero i saggi uomini politici democristiani, quantunque ormai il mondo politico nazionale, oggi come non mai, pullula letteralmente di riflessivi, pensosi, e pentiti educatori politici d'ogni colore e d'ogni fazione, ai quali oltre tutto, questa Italia gli sta bene e piace loro anche se con i dovuti ritocchi e magari se ne fregano, in cuor loro, della sinistra al potere. Oltretutto, è cosa risaputa, accettando i Comunisti al governo del Paese, ci potrebbe tanto egregiamente surrogarsi nella opposizione? Ci vien fatto un nome: PANNELLA. Ma costui, sarebbe all'altezza della situazione come unico uomo a capo d'un Partito d'opposizione? Non ha per davvero la statura politica ed ideale di Togliatti o di Nenni e poi chi ci dice, che, anche se in corsa, non salterebbe, in extremis, sul treno del disordine che si chiama Governo, lasciando tutti con il naso all'insù, buttando i suoi pregressi digiuni e relegandoli in un remoto passato, fase eroica e donchiescovesca della sua vita?

Giuseppe Albanese

**VECCHIA FORNACE**  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m  
Cucina all'antico  
Pizzeria - Bracc  
Telefono 461217

Scuola  
Materna  
Ore  
Liete  
Corso  
Mazzini, 113  
Tel. 44.34.18  
CAVA  
DEI TIRRENI

la scuola offre

- 1) TEMPO LIMITATO CON REFEZIONE  
ore 7,30 - ore 13,30
- 2) TEMPO PIENO CON REFEZIONE  
ore 7,30 - ore 17,00
- 3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA
- 4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
- 5) PRIMA CON CORSI FACOLTATIVI  
DI UNA SECONDA LINGUA

**Banca Popolare S. MATTEO**  
SALERNO  
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA  
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE  
DIREZIONE GENERALE  
CENTRO ELETTRONICO  
Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI  
BELLIZZI - PALINURO  
SALA CONSILINA - SAPRI  
S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO  
Tutte le operazioni di Banca

Le migliori qualità di  
**FORMAGGI Italiani ed Esteri**  
**MOZZARELLA DI BUFALA**  
troverete  
ogni giorno nello SPACCIO  
**Fratelli CAMPEGLIA**  
alla traversa Benincasa, 18 - Tel. 841713  
CAVA DEI TIRRENI

**l'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
MAIORINO  
Vi ricorda la sua  
attrezzatura per :  
RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 84 10 64

CONTROLLATE LA  
VOSTRA SALUTE  
SOTTOPONENDovi  
AD UN  
**CHOK - UP**  
PRESSO LO STUDIO DI  
DIAGNOSTICA MEDICA  
DIRETTA DAI D/RI  
GIOVANNI CONTI  
specialista in cardiologia e  
reumatologia  
ROSA SALSANO  
specialista in ematologia  
CAVA DEI TIRRENI  
Via M. Benincasa 11  
Tel. 842412

Chalet  
**La Valle**  
Hotel  
Bar  
Ristorante  
84013 ALESSIA  
di CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 841902



# IL MINISTRO VALITUTTI IN GIRO NEL SALERNITANO

Così termina una immortale poesia del Manzoni «lo non c'ero che la santa ritrice bandiera salutata quel di non avrà». Sabato 6 Ottobre u.s. è stato per gli operatori culturali e scolastici salernitani e delle provincie limitime, un po' una data storica: Un Ministro patriota, un uomo di grande saggezza, un educatore del popolo, ma anche un «esperto» come suol dirsi oggi, a capo del Ministero della P.I. non lo si vedeva, in Italia da un bel pezzo. Qualcuno ha fatto il nome di Giovanni Cuomo quasi un ricorso storico, qualche altro è risalito più a ritroso nel tempo, fatto è che con il Ministro Valitutti tutti hanno visto la Cultura Italiana itinerante attraverso l'Italia. Quando poi si è sentito il Ministro Valitutti più che dare severe direttive per una scuola seria, sollecitare collaborazione da tutti, chiedere dei suggerimenti e dei consigli sui problemi generali della Scuola, allora la commozione per molti è stata così viva che per la verità quell'accostamento con i grandi Ministri d'Italia del passato non è stato, né casuale, né eccessivo.

Quali le grandi direzioni della vita di Valitutti? La famiglia, la Cultura, la Patria, tutte avvertite in un'armonica sintesi operativa. Non si può dire che i Salernitani presenti Sabato alle molteplici manifestazioni di simpatia allestite in onore del Ministro della P.I. possano negare di essersi trovati di fronte ad un uomo che ha combattuto per trent'anni lotte politiche-culturali in nome della libertà e della Democrazia, alcuni fortunati altri meno, ma tutti in nome della Idea Liberale e per la salvezza della patria comune. «Amor mi mosse... suggerisce il sommo Dante, quello stesso amore che il grande Sindaco di Napoli: Nicola Amore profuse per Napoli, sua città adottiva.

Indubbiamente quando si dice del De Sanctis scelto dal Presidente del Consiglio come Ministro della P.I., per il motivo che non aveva sentito parlare da almeno due napoletani, male di lui, l'accostamento può ben riferirsi al nostro illustre conterraneo. Ma quel che ognuno ha potuto notare è quella somma sincerità alla base degli incontri di lavoro del Ministro Valitutti, quasi una ricerca riflessiva ed accorta della Verità e non già la orchestrazione di astuti politici di piccolo cabotaggio o un retorico discorso di prammatica; una sincerità ricambiata che ha posto in risalto la trasparenza degli incontri, l'ardue condizione in cui trovatisi, oggi, ad operare un Ministro come quello della P.I., tra le più eterogenee e forse contraddittorie istanze sociali e culturali, provenienti, a volte, in modo incompreso e violento o comunque da parte di scontenti o incompresi o precari che siano nella Scuola. Tutti bravi ed appassionati i portatori di saluto al Ministro, a cominciare dal Sindaco Clarizia all'on.le En-



nio Di Aniello, dall'avv. Roberto Amendola, al prof. Gerardo De Marco, dal Provveditore agli Studi di Salerno al pedagogista Roberto Mazzetti, nel corso della pur stressante giornata, densa di appuntamenti e di impegni di lavoro. Tutti hanno avuto parole di commozione di compiacimento, di sincera incondizionata ammirazione, di incoraggiamento per l'illustre conterraneo e di tutto quanto Valitutti ha ringraziato perché quelle voci, quel contributo l'hanno spiritualmente e moralmente arricchito, come segno tan-

De la Rivista Giuridica della Scuola riportiamo il seguente saluto che il Direttore, l'illustre Prof. Saverio De Simone ha rivolto al Ministro Valitutti:

Signor Ministro, questo Governo - di cui Ella meritatamente fa parte - è nato come Governo di transizione. O almeno è tale l'opinione generale.

Noi della Rivista giuridica della scuola, come italiani e come uomini di scuola - ed io mi posso sentire autorizzato a parlare a nome di tutti gli amici del periodico, conoscendone da anni il comune sentire - ci auguriamo due cose:

A) che il Governo resti a lungo; e  
B) che Ella abbia sempre a farne parte.  
Come italiani, perché il Paese è stanco di Governi balneari e vuole essere durvolmente governato; posto che, senza la permanenza di Governi stabili, è illusorio ritenere che si possano risolvere i nostri grossi problemi.

Come uomini di scuola, perché la P.I. ha, per dati di fatto irrefutabili, - essendo Ella stata sempre uomo di scuola e per essersi sempre consapevolmente interessata ai problemi della scuola - l'uomo giusto al posto giusto.

Ella, Sig. Ministro, non ha proprio bisogno di consigli.

Ci consenta, peraltro, di rilevarLe che la Pubblica Istruzione in Italia è - nei suoi vari ordini e gradi di scuola - nella stessa condizione di un ammalato, assai grave da tempo; la cui guarigione, pertanto, non si può ottenere con terapie improvvise ed arrischiare; ma solo in virtù di cure pazienti, sagge, graduali; che insegnino agli italiani soprattutto il modo di tornare a seriamente studiare.

E' in tale inevitabile prospettiva che noi, consapevoli delle grosse difficoltà che L'attendono. Le auguriamo sinceramente ex imo corde buon lavoro.

30 agosto 1979

Saverio De Simone

tazioni in proposito, anima coraggiosa e generosa, nello scegliere e lo scrivere, vale a dire il giornalismo attico e d'avanguardia e la vita stessa vissuta attraverso la incisa milizia nelle file del Partito Liberale Italiano. Tutto quanto premesso non certamente per accorciarsi al coro degli elogi profusi al conterraneo Valitutti, ma in quanto ci è parso lo spirito rievocatore del Suo viaggio (non certamente elettorale) in terra salernitana, tanto da farci ricevere un indimenticabile momento storico ed è per questo che condanniamo quanti o per inerzia o per pigrizia mentale o solo perché condizionati dalla militanza in altro Partito politico, parlando dell'evento tra gli amici debbono, loro malgrado e con il Manzoni, dire: «lo non c'ero che la santa ritrice bandiera salutata quel di non avrà». Perché per i Salernitani, Valitutti, Ministro della P.I. rappresenta il vessillo, la bandiera più qualificata di tutti gli operatori culturali, una parte anche della loro stessa anima meridionale ed anche l'esperto sociologo che intende conoscere della vita voce degli altri quello che è giusto si debba fare per la Scuola, in Italia, a prescindere dal palcoscenico che per quanto trasparente, non può certamente contenere quell'immediatezza che unicamente il contatto umano, il rapporto diretto con gli utenti ed operatori scolastici può fornire.

Giuseppe Albanese

## Una mamma si è spenta

cont.na della 1ª pag.  
Nella triste ora che volge partecipando ancora con fraterno affetto al lutto e al dolore dei germani Caiazza nostri carissimi amici rivolgiamo alla memoria della cara Estinta che ci onorava della sua benevolenza i sentimenti del più vivo e profondo rimpianto mentre ai figliuoli Prof. Dr. Daniele Caiazza, Preside del nostro Liceo Classico M. Galdi e Presidente della Casa di Rispargio Salernitana, signora Maria, Mons. Prof. Don Giuseppe, Col. CC. Dott. Gerardo, Dott. Ludovico, Angela e Rosa, alle nuore Annamaria Ioddi, Irma Sotgiu, Maria Pia Ferraro, al genero Guglielmo Mastrogiovanni, ai diletti nipoti i sentimenti della nostra viva affettuosa partecipazione al loro grande dolore.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

## Lutto

### In Tipografia

Con profondo cordoglio registriamo l'improvvisa scomparsa del sig. Giovanni Jovane uno dei Fratelli Jovane titolari della Tipografia ove si pubblica questo periodico.



Un male improvviso lo ha colto nelle corse dell'Ospedale di Salerno ove si era recato per una visita ad un fratello maggiore ivi degente. A nulla son valse gli interventi dei presenti e Giovanni Jovane ancora giovane di età ha lasciato questa vita ove si era distinto per laboriosità e rettitudine. Usi a vederlo al lavoro presso la sua macchina in tipografia notiamo il vuoto che egli ha lasciato e registriamo con senso di vivo raccapriccio una scomparsa tanto prematura e tanto improvvisa.

Alla vedova sig.ra Maria ai figliuoli Gilda, Patrizia e Gerardo ai bravi fratelli Gaetano, Alfredo, Vincenzo, Mario, Alfonso e le sorelle Gilda, Anna e Maria tutti bravissimi cittadini che si distinguono per il loro attaccamento al lavoro, a nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

## LUTTI

In veneranda età si è serenamente spenta la N.D. Teresa Di Marino vedova del Dott. Ciro Senatore donna di preclari virtù domestiche, sposa e madre esemplare che la lunga esistenza spese nel culto degli affetti familiari.

Ai figliuoli Avv. Andrea, Anna, Antonietta, Rita, Maria Pia ed Enzo, ai generi Arturo Giuliano, Lucio Giuliano, Carlo Braca e Dott. Domenico Santoro, alle nuore sig.re Elvira Santoro e Maria Landi, ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

In ancor giovane età si è spento il sig. Armando De Pisapia già dipendente delle FF.SS. nobile figura di cittadino che la sua esistenza dedicò al culto del lavoro e della famiglia.

Alla moglie sig.ra Bianca Maria Lorito, ai figli Alfonso ed Elena ai germani ed ai parenti tutti tra cui il cognato Prof. Mario Prisco, giungano le nostre vive condoglianze.

Registriamo dolorosamente anche la scomparsa di un'altra nobilissima figura di cittadino: il Cav. Uff. Nicola Bisogno.

Modello di rettitudine, di probità, e di laboriosità Don Nicola Bisogno in uno dei suoi anni portarono avanti con quella serietà che li distinguono un'importante azien-

da tessile riscuotendo sempre l'unanime adesione della vasta clientela e distinguendosi sempre per l'estrema serietà nella conduzione dell'azienda. Quei sentimenti di rettitudine portò anche nelle pubbliche funzioni a lui affidate sì che Cava ha perso un figliuolo degnissimo. Alla moglie N.D. Ida Di Mauro, alla sorella Gerardianna, al fratello ing. Giovanni ai nipoti germani Bisogno fu Luigi giungano le nostre vive condoglianze.

Improvvisamente si è spento il N.H. Domenico Giordano che per lunghi anni esplicò il suo lavoro nel Corpo dei Vigili Urbani di Cava ove si distinse per attaccamento al dovere.

Alla moglie sig.ra Maria Armenante, ai figli Geom. Nicola, Maria Pia, Raffaella, Adutore ed Alessan-

dro e a tutti i congiunti giungano le nostre condoglianze.

Si è serenamente spento il Col. Cav. Michele Di Mauro nobilissima figura di cittadino, di marito e di padre. Dopo aver servito la Patria in guerra fu solerte, diligente ed onesto funzionario della Direzione dei Monopoli di Stato ove si distinse per attaccamento al dovere con una dedizione giunta fino allo scrupolo.

Alla moglie sig.ra Bice Achino, ai figli Giuseppe, Bianca Maria, Mario, Giuliana, Antonio e M. Rosaria ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze.

Un male improvviso ha stroncato l'esistenza di un'autentica figura di gentilu-

mo: il N.H. Rag. Vincenzo Roma, già funzionario del Credito Commerciale Tirreno importante Istituto di Credito cavaese ed ora Presidente del Collegio Sindacale di quell'Istituto.

Il Rag. Roma godeva a Cava della generale stima per il suo carattere mite, per la sua laboriosità, per il suo attaccamento alla famiglia e al posto di lavoro, per un senso innato di signorilità e di probità che lo rendevano cittadino davvero impareggiabile.

Ne registriamo la scomparsa con senso di vivo cordoglio mentre porgiamo alla moglie sig.ra Anna Sasso, ai fratelli Ugo ed Antonio, alla sorella e ai parenti tutti le nostre vive condoglianze che estendiamo alla famiglia del Credito Commerciale Tirreno per la perdita di sì valido collaboratore.

## Costituita a Salerno la Sezione del Centro Italiano di Studi Amministrativi

A Salerno, presso la Cattedra di Diritto Amministrativo della Facoltà di Giurisprudenza, il dott. Vittorio Tarantino, con atto del notaio Trotta, la Sezione di Salerno e Avellino del Centro Italiano di Studi Amministrativi.

Il Centro Italiano di Studi Amministrativi, riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio 1950, n. 804, si propone lo studio e l'incremento delle scienze giuridico-amministrative, tecnico-amministrative ed economico-sociali, nel campo delle pubbliche amministrazioni, e del perfezionamento delle pratiche amministrative, ed è presieduto dal professor Ignazio Scotto, presidente onorario del Consiglio di Stato.

L'assemblea ha chiamato a far parte del Consiglio direttivo il prof. Roberto Marra, titolare della Cattedra di Diritto Amministrativo della Facoltà di Giurisprudenza, il prof. Angelo Clarizia, titolare della Cattedra di Diritto Amministrativo della Facoltà di Economia e Commercio, il dott. Alessandro Fedullo, consigliere del Tribunale Amministrativo Regionale, il dott.

Renato Nunziante Cesaro, Ispettore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, il dott. Vittorio Tarantino, segretario generale della Provincia di Avellino, il dott. Mario Caputo, magistrato del Tribunale di Avellino, l'avv. Francesco Quagliariello del Comitato Regionale di Controllo, l'avvocato Roberto Guglielmi dell'Avvocatura dello Stato ed il dott. Salvatore Crisci, collaboratore della Cattedra di Diritto Amministrativo.

Il Consiglio Direttivo ha eletto presidente il prof. Marra, vice presidente il dott. Nunziante Cesaro e consigliere segretario il dottor Salvatore Crisci ed ha deliberato di organizzare, per il prossimo anno, con la collaborazione della Comunità Montana Alento e Montestella un convegno di studi, a S. Maria di Castellabate, sul tema «L'esperienza dei tribunali amministrativi regionali con relatori il prof. Vincenzo Spagnuolo Vigorita, ordinario di Diritto Amministrativo nell'Università di Napoli, e il dott. Francesco Brignola, presidente del Tribunale Amministrativo per la Campania.

## Anniversario

Si compiono in questi giorni due anni dalla dolorosa scomparsa dell'amico Dott. Enzo Malinconico che fu cittadino impareggiabile, medico valeroso dotato di uno spiccato senso di probità e che trascorse la sua esistenza in una continua dedizione ai più sacri ideali della famiglia e della Patria.

Ci associamo nel ricordo ai familiari tutti e particolarmente dell'ottimo suo fratello Rag. Alessandro e nel ravvivare la memoria dell'amico Estinto esprimiamo a tutti la nostra viva ed affettuosa solidarietà nel loro dolore.

Martedì prossimo 6 c.m. alle ore 9 nel nostro Duomo sarà celebrata una Messa di suffragio.

## Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E TURISMO di G. AMENDOLA  
PIAZZA DUOMO  
841363 - 844566  
CAVA DEI TIRRENI  
Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Biglietti teatrali.

## Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022

Capitali amministrati al 30/6/1979 L. 92.893.198.880

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

## Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

**PASTANTONIO**  
**amato**  
**salerno**  
La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO



## L'ANGOLO DELLO SPORT

Articolo di Raffaele Senatore

### DA UN DERBY ALL'ALTRO:

# A Salerno trionfo della CAVESE e dello sport. A Cava Domenica contro la Nocerina si replica

Noi c'eravamo. L'avvenimento era di quelli «storici» ed ogni sportivo di razza non poteva non avvertire nell'aria della vigilia il presentimento di un'impresa da parte della Caveese. E così è stato. Puntualmente la Caveese ha vinto da lontano contro una larva di squadra, la Salernitana di Franco Viviani, che, a seguito delle cartigliate degli aquilotti, ci ha rimesso il posto. E' stata una lezione di tattica calcistica, più che una semplice partita. La Caveese, ovvero il suo «profeta» Corrado Viciani, ha indotto in errore l'avversario, annunciando uno schieramento ad una sola punta. Ingenuamente la Salernitana è caduta nel tranello ed i granati si sono schierati in difesa con il solo, pachidermico ed impacciato Valeri. Grassi, poi, guastatore impagabile della Caveese, ne ha provocato l'anticipata giuoca e scontata ammonizione, oltre a metterlo in palese difficoltà atletica. Ma, del resto, in riserva dopo quarantacinque

minuti non c'è finito il solo Valeri, bensì quasi tutto l'undici salernitano. Nessun atleta granata nei secondi quarantacinque minuti è stato più in grado di reggere il ritmo della corsa e degli scatti del primo tempo. Figurarsi che pacchia per una squadra meticolosamente preparata e disposta saccatamente in campo. Annulato Bateggi da uno scoppiettante Longo, che nel primo tempo si era preso anche il lusso di andare ad insidiare severamente la rete di Pinti, messe a tacere le velleità, non sempre leali e sportive di Messina e D'Urso, imbavagliato Calisti da uno straripante Gregorio, intessuta la solita elegante ed eclettica ragnatela a centro-campo con Viciani junior, Braica, Chirco e Burla è stato facile per la Caveese domare le superstiti resistenze difensive della Salernitana ed andare a bersaglio agevolmente. Le due reti realizzate da De Tommasi e Viciani jr. non sono state delle semplici reti: l'azione

li ha sentito fantasticare spesso il suo papà.

La Caveese è al settimo cielo, mentre per la Salernitana si apre il profondo baratro di un precipizio senza fine. Non c'è più gioco in campo, in quanto una sola squadra si diverte a fare dell'accademia. Fraseggi stretti, disimpegni eleganti, qualche tentativo isolato di infierire sull'avversaria con una melina ingenerosa, poi si punta di nuovo diritti verso la rete avversaria. Prima Burla sfiora il palo, poi è la volta dell'impaginato De Tommasi a lambire la traversa, infine esce alla prima volta il pallone, peccato! poi si becca una gomitata in piena fronte da parte di Zandonà, proprio mentre ormai fra lui e Pinti non c'era altro avversario. Ed eccoci al trionfo! Grazie sportivi salernitani! Ha vinto la Caveese questo impari derby, ma lo avete vinto anche tutti voi. Finalmente lo sport, macchiato non solo di ombre, ma, ahimè, anche di sangue innocente, si riporta in quota. Piovono gli applausi a scena aperta per la Caveese ed al 90' è l'ovazione!

Ammonizione e rabbia, incredulità e delusione, invidia e livore. Sentimenti di una dicotomia contrastante che, mai come stavolta trovano ampia giustificazione in una esibizione di alta scuola calcistica. A Cava, al ritorno non si ragiona più. Si folleggia, ed è giusto. Ricordate: «Semel in anno licet insani!» Ma semel in anno... Da domani si ritornerà in trincea e non sarà sufficiente nessun ricordo, il più felice, per domare i cugini di turno i rosoneri nocerini. Vinca il migliore anche stavolta! Con l'augurio che alla fine la folla caveese e nocerina spalti applausi al migliore ed elevarsi allo stesso rango di migliore in campo. Per le previsioni c'è tanto tempo. Per oggi consentite anche al vostro cronista di fermarsi qui, soddisfatto in attesa che, o il sogno duri il più a lungo possibile, oppure che se riavvolgerà due esercizi, sia il meno brusco e violento possibile.

Egli ha altresì rinnovato il suo impegno a seguire i problemi e le iniziative della formazione professionale che può rappresentare un'occasione per il consolidamento e lo sviluppo delle prospettive del settore turistico nella provincia di Salerno.

On. Avv. Gaspare Russo ha ricordato ai giovani diplomati come il problema della disoccupazione in genere e di quella giovanile in particolare, dipenda anche dalla mancanza di una adeguata preparazione tecnica.

Ha concluso infine il Presidente Russo rivolgendo le sue felicitazioni al Capace-Salerno per l'impegno sempre dimostrato nelle iniziative realizzate e per i brillanti risultati conseguiti, confermando la sua disponibilità per iniziative che come quella del Capace, meritano l'appoggio di quanti sono sensibili allo sviluppo della provincia di Salerno.

La manifestazione si è conclusa con la premiazione degli allievi più meritevoli.

## A CURA DEL CAPAC CONSEGNA DI ATTESTATI AGLI ADDETTI DI SALA E CUCINA

Nei giorni scorsi, alla presenza dell'Avv. Gaspare Russo, Presidente della Camera di commercio di Salerno, del Grande Uff. Antonio Pastore, Presidente dell'Unione Regionale delle Campanie e del Dr. Renato Cavaliere, Presidente del Capace-Salerno, si è svolta la cerimonia di consegna degli attestati di qualifica per «Addetto di Sala e di Cucina» agli allievi dei corsi alberghieri finanziati dalla Regione Campania e realizzati dal Capace-Salerno.

Gli oltre cinquanta allievi che nello scorso anno formativo hanno ultimato il loro ciclo di studio, finalizzato alla professionalizzazione nel settore turistico-alberghiero, si sono facilmente inseriti nel mondo del lavoro in virtù della qualificazione ottenuta.

Il Presidente del Capace-Salerno, Dr. Renato Cavaliere, dopo aver rivolto un caloroso saluto agli allievi ed agli intervenuti, ha illustrato brevemente l'attività che il centro svolge a Salerno e

in Prov. già da alcuni anni. Il Capace, infatti, già da tempo ha indirizzato la sua attività verso la formazione e l'informazione di quanti operano o si apprestano ad operare in questa parte del settore terziario che tanta importanza ha per l'economia salernitana.

Un impegno, quello del Capace, finalizzato non soltanto alla semplice qualificazione professionale ma ad una formazione permanente che è richiesta sempre più in una società in continua evoluzione come la nostra.

In questa ottica si inquadra l'iniziativa patrocinata dal Capace e illustrata dal Direttore, di costruire un'Associazione ex allievi che intende favorire il progressivo adeguamento della preparazione professionale degli associati ai mutamenti ed all'evoluzione che si verificano nel settore turistico, attraverso un continuo e proficuo scambio di esperienze con realtà operative sia italiane che straniere.

Nel salutare gli allievi, l'

## Ai Dirigenti della CAVESE

Alla nostra disponibilità per la «Caveese» alla quale da anni dedichiamo pagine di piombo siamo stati ricambiati con un inaffabile garbo.

Stiamo già in pieno campionato e i Dirigenti non hanno ancora fatto pervenire alla Stampa locale la tradizionale «tesserà» e pare che nessuno l'avrà meno qualche protetto. Che succede? Un chiarimento s'impone e noi abbiamo il diritto di averlo non fosse altro per trarne le dovute conseguenze.

Il silenzio non si addice alle persone dabbene perché anche i camerieri quando cessano il lavoro hanno diritto a conoscere il motivo del loro licenziamento.

# Un pò di tutto... un pò per tutti...

### A MESSINA E A CAVA

A Messina sono stati arrestati otto infermieri dell'Ospedale che invece di accudire gli ammalati nelle corsie si trattenevano in una stanza a giocare a carte.

A Cava il Direttore Sanitario dell'Ospedale Dott. Cotugno avendo accertato fatti similari di quelli di Messina e volendo proporre dei provvedimenti per poco non è stato facilitato dai sindacalisti ai quali il Consiglio di Amministrazione fu costretto a consegnare la... testa del Cotugno anche se la... testa ritornò al suo posto per l'intervento dell'Organo Regionale di Controllo di Salerno il quale annullò la deliberazione di revoca dell'incarico. Ciò nonostante i sindacalisti costrinsero ancora gli Amministratori dell'Ospedale ad escogitare un sistema «rotatorio» per far fuori il Dr. Cotugno in modo che il personale durante le ore del giorno e della notte possano fare il loro comodo senza che nessun sc... di direttore vada a disturbarli.

### PER UN'OCCUPAZIONE AI GIOVANI...

All'attenzione dei giovani in attesa di un'occupazione

### Insiediato all'Ospedale Civile il Commissario Regionale

A seguito delle dimissioni del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmio di Cava presieduto dall'avv. Raffaele Clarizia la Giunta della Regione Campania ha nominato Commissario Straordinario al più luogo il funzionario Dott. Antonio Feleric e V. Commissario il Dott. Angelo Gianci.

Il Dott. Feleric ha preso possesso della carica qualche giorno fa e nell'assumere le funzioni ci ha cortesemente rivolto un cordiale saluto assicurando il suo fervido impegno per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture dell'Ente per il bene della cittadinanza.

Prendiamo atto degli ottimi propositi del neo amministratore dell'Ospedale al quale nel ringraziarlo per il cortese saluto assicuriamo la nostra disponibilità per tutto quanto possa occorrere all'Ente perché il programma del Dott. Feleric diventi realtà. Con l'occasione compiamo il dovere di porgere il più cordiale saluto agli amministratori uscenti al quale va dato atto del lavoro svolto nell'interesse dell'Ospedale. Con essi abbiamo avuto qualche scaramuccia subito chiarita come si usa tra persone in buona fede e certamente galantuomini. Ci duole che essi hanno lasciato l'Ospedale per un loro atto di sensibilità a seguito delle violenze subite da una triplice sindacale i cui rappresentanti nell'Ospedale dimenticati del bene ricevuto, di esso ottennero il posto di lavoro non hanno risparmiato colpi perché i consiglieri pervenissero alla decisione di lasciare l'Ospedale.

E' triste molto triste assistere allo spettacolo di chi varcato la soglia dell'Ospedale sotto una esottana sacerdotale, una volta dentro diventa il nemico pagato di chi lo ha aiutato e il più accoso giullare moscovita.

È bene portare il caso Marini. Costui anni or sono, in Salerno, uccise un povero giovane quasi cieco reo di militare in un partito di estrema destra. Il processo fu molto movimentato a Salerno tanto che si rese necessario trasferirlo a Vallo della Lucania. Qui la Corte condannò il Marino a 12 anni di reclusione per omicidio volontario. La pena per la vita di un diciottenne parve esagerata ai Giudici di appello che ridusse la pena a nove anni. Avendo il Marino scontato sette anni di detenzione ha beneficiato di due anni di condono e quindi l'esecuzione alla faccia di quei genitori che piangono e piangeranno per tutta la vita la giovane esistenza spezzata dalla violenza del Marino. Il quale Marino dovendo scontare come pena accessoria tre anni di libertà vigilata ha scelto - e non poteva essere diversamente - un centro turistico della Provincia di Salerno - Padula - ove non appena arrivato è stato ricevuto dalla Comunità Montana del Vallo di Diano la quale subito ha provveduto a dare al Marino un lavoro alla faccia di quei giovani onesti e non assassini che forse da anni attendono un'occupazione. Frattanto il Marino ha in preparazione la tesi per la laurea in sociologia che per chi non lo sapesse è tutto un programma...

### L'APPETITO VIEN MANGIANDO

I conti dei Partiti non torrano. I 45 miliardi di lire che lo Stato grazie alla volontà della maggioranza del popolo italiano elargisce ogni anno ai partiti politici non bastano a sostenere le spese e quindi occorre aumentare il canone. E l'aumento in questo momento di grave crisi si è stato chiesto con una sfacciataggine degna di miglior causa da tutti i partiti, partito comunista in testa. Che dire amici lettori? Fra qualche giorno i nostri parlamentari ci faranno trovare di fronte al fatto compiuto e i venti miliardi in più saranno consegnati ai partiti alla faccia di tanti disgraziati che fanno debiti per pagare le tasse.

### COL CUCCHIAIO D'ORO

Una studentessa diciannovenne - si racconta - dopo aver goduto ha pensato di rimuovere quel peso che si andava costituendo nel suo ventre. La poveretta - priva di esperienza si è affidata ad eucuchiao d'oro il quale dopo aver incassato la somma di L. 600mila ha fatto sì che alla povera studentessa residuasse la rovina del collo dell'utero con grave pregiudizio per i suoi futuri... godimenti.

Per parte nostra affermiamo che quanto è capitato alla studentessa in parola è il meno che possa capitare sempre a chi ammazza un essere vivente. E' una pena certamente inadeguata alla gravità del delitto!

### IL LAVORO STRAORDINARIO AL COMUNE

Non sappiamo se l'attuale amministrazione Comunale ha fatto sua la nostra proposta di un'inchiesta sul come è stato liquidato qualche tempo fa il lavoro straordinario e le relative competenze. Se non lo ha fatto lo

faccia subito perché le voci che ci sono giunte proprio dal Palazzo di Città denunciano situazioni assurde di dipendenti che avrebbero assommato migliaia di ore di straordinario anche per i giorni in cui stavano regolarmente in ferie...

### E LE BACHECHE DEI CINEMA?

Giorri o no i commercianti di Cava hanno ubbidito ad un'ordinanza sindacale ed hanno rimosse le bacheche che da anni, per regolare concessione, tenevano appoggiate ai pilastri dei caratteristici portici del Corso Umberto I.

La cosa, inquadrate nel fatto importante di un nuovo assetto di dare al portico caveese ha incontrato il favore della cittadinanza la quale oltre ad attendere, ora, che i portici siano sistemati si domandano perché mai con l'occasione non è stata disposta anche la rimozione delle bacheche dei Cinema cittadini che fanno brutta mostra di sé, per il loro contenuto, appunto sotto i portici del Corso Umberto.

E' quello delle bacheche dei Cinema un fatto di eccezionale gravità in quanto quei quadri costituiscono una mostra permanente di porgrafia alla quale tutte le Autorità pare assistono compiaciute. Ma è mai possibile che quello che vediamo noi

### PER ACCONTENTARE I BENEDETTINI

cont.n. della 1ª pag. uno - saranno totali e la Chiesa caveese resterà chiusa non potendo i residui 7 o 8 Monaci della Badia provvedere alla assistenza spirituale di una città di oltre 50mila anime sparse tra il centro e le circa venti frazioni alcune lontane dalla Badia.

Questa è la dolorosa realtà che si presenta all'indomani dell'inopportuno provvedimento della S. Sede di lacerazione della Diocesi di Cava, provvedimento che - è bene si sappia - costerà fuori di milioni alle stremate economie dello Stato Italiano che ne dovrà pagare le spese.

Ma ciò non interessa ai Principi del Vaticano che a cuor leggero emettono provvedimenti per favorire questo o quel monaco cui fa gola la mitra, il pastorale e lo zucchetto rosso; non interessa alla classe politica anche locale che nella faccenda è stata assente in modo da evitare sconcertante preoccupazione come è stata di non perdere quella quindicina di voti che si possono racimolare, alle elezioni, in un monastero come quello della Badia di Cava.

Cava è una città in decadenza lo stiamo predicando da anni. I nostri padri la dotarono di tutto; con l'avvento della Democrazia Cristiana stiamo perdendo tutto.

State calmi amici lettori, cavevi tutti, finché i politici brilleranno per la loro assenza e penseranno solo alle costruzioni, perderemo anche la Diocesi. Tanto per alcuni cavevi anche se politici ammantati dallo Scudo Crociato la Diocesi è un ente inutile e come tale può essere soppresso.

e tanti cittadini che a noi si rivolgono non viene mai osservato dalle competenti Autorità le quali probabilmente se paghe nel vedere coperte con pezzettini di carta - molto piccini - tutte le parti intime di donne e di uomini. Ma che dimenticano le Autorità che quei quadri sono esposti al pubblico e del pubblico fanno parte anche i ragazzi di età giovanissima?

### MA I VIGILI DOVE SONO?

Il corpo dei VV.UU. ha raggiunto già da qualche anno quota 40 unità con due ufficiali e tre sottufficiali ma se il cittadino vuole un vigile in servizio per la strada a stento ne recupera qualcuno fermo nei pressi della Chiesa S. Rocco da dove tanto per sgranchire le gambe si porta fino a Piazza Duomo o fino all'angolo di via Sorrentino. E' sempre o quasi sempre lo stesso vigile che è rimasto sulla breccia perché degli altri non si vede neppure l'ombra ed è facile trovarli o nel Comando o imboscati negli altri uffici del Comune.

Piazza Ferrovie, Corso Mazzini, Piazza S. Francesco, Piazza Roma ove ha sede il Comune, Viale Marconi, via Atenolfi con i suoi bravi, costosi semafori, tutta la parte sud del Corso Umberto dall'ex Municipio a Piazza S. Francesco ove in alcune ore della mattinata succede il finimondo per il traffico aereo, almeno una che faccia rispettare le disposizioni e vieti al pescivendolo di vendere pesce sul corso, vieti al verduiaio di scaricare da un grosso furgone che occupa quasi tutta la strada il carico di verdura occupando con sporte di ogni genere e di ogni grandezza la strada e i portici si che a volte non si può circolare neppure a piedi. Peccato che non siano stati onorati dalla relazione dell'attività dei Vigili che il solo «Mattino» nonostante il suo «governativo» corrispondente, ha condensato in solo tre linee.

### Il Maestro De Santis ha esposto a Sorrento

Dal 4 al 10 ottobre u.s. il nostro concittadino Maestro Nicola De Santis valoroso e brillante operante nell'arte della sartoria femminile ha esposto nei saloni del Grand Hotel Cocumella di Sorrento una serie di suoi modelli spaziali ai quali egli appunto si è ispirato in vista dell'era spaziale. L'artista con un pò di fantasia ha cercato di realizzare costumi che si addicono all'era vera la quale ci avviamo: l'era spaziale creando dei costumi femminili con senso pratico ed artistico ed al tempo stesso non privi di eleganza. Anche nel campo sportivo ha cercato di realizzare costumi nuovi ispirandosi alla donna moderna nella società, nel mondo dello sport con la creazione di costumi che per linea e colori consentono di esprimere signorilità e fascino femminile.

La mostra è stata coronata da vivo successo e molte sono state le personalità che hanno manifestato al Maestro De Santis i più vivi complimenti ai quali vivamente ci associamo.